

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 10 • OTTOBRE 2023 • ANNO LXXVII • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00

«Quanti cuori sono giunti qui desiderosi e ansimanti, gravati dai pesi della vita, e presso queste acque hanno trovato la consolazione e la forza per andare avanti! Anche qui, immersi nel creato, c'è un altro battito che possiamo ascoltare, quello materno della terra. E così come il battito dei bimbi, fin dal grembo, è in armonia con quello delle madri, così per crescere da esseri umani abbiamo bisogno di cadenzare i ritmi della vita a quelli della creazione che ci dà vita».

Papa Francesco
Canada, luglio 2022



ESORTAZIONE APOSTOLICA

“Laudate Deum”, l’etica della responsabilità nelle sfide ambientali

La recente esortazione apostolica *Laudate Deum*, sulla cura del creato, si prefigge di dare continuità all’enciclica *Laudato Si*, proponendo di leggere il tema ecologico in chiave ambientalista, lasciando così sullo sfondo la prospettiva più ampia di una “ecologia integrale”.

I cambiamenti climatici sarebbero così “evidenti” e “innegabili”, fino quasi al dileggio di chi non ne condivideva completamente la prospettiva, anche se suffragati da dati scientifici. Così *Laudate Deum* non solo amplifica il dibattito sui temi ambientali urgenti, ma si presta, suo malgrado, come motivo di divisione tra posizioni differenti o contrapposte sul tema.

Individuo nella categoria della “prevenzione” una chiave di lettura delle sfide ambientali contemporanee ed essa ci permette di avvicinare le questioni concrete relative al degrado e allo sfruttamento del pianeta non immediatamente in prospettiva quantitativa, bensì inquadrandolo in un contesto più ampio, in una visione di senso dell’abitare la terra, capace di stimolare una riflessione sui comportamenti umani. Interpretare dunque la categoria della prevenzione in senso lato, che muova dalla consapevolezza delle urgenze e dalla necessità di tutela della natura quale *bene comune*, in quanto bene di tutti.

Si impone così la necessità di un riesame critico di come la cultura attuale ha affrontato la modernità. Siamo tutti consapevoli che ci sono stati dei limiti interpretativi, cioè si è pensato il creato troppo spesso come realtà senza la bellezza e la dignità di creatura, e senza considerare le conseguenze concrete ad opera degli umani, allorché l’uomo ha agito con arroganza, mirando al dominio del mondo naturale.

La Chiesa nei suoi numerosi interventi, fino ai più recenti di Papa Francesco, insiste sulla bellezza del cosmo e chiede all’uomo la disponibilità ad una nuova ecologia umana che miri a “rifare l’uomo” riconciliato con il

creato. Ci troviamo in un preciso snodo storico: in questi ultimi decenni a livello globale si sente, infatti, la necessità di uscire dalla crisi della modernità, di superarne i limiti conseguenti al meccanicismo, economicismo, antropocentrismo, utilitarismo, che sono stati innalzati ad una *fragile egemonia*, carente di una radicata consistenza morale e culturale.

In questa prospettiva le sfide ambientali come il cambiamento climatico e l’uso indiscriminato del territorio rappresentano, oggi, una grave e inderogabile questione per la comunità mondiale. Infatti, la terra e tutti i suoi ecosistemi costituiscono un dono prezioso che abbiamo ricevuto e che dev’essere trasmesso in modo corretto alle future generazioni. Cospicché, di fronte alle sfide globali – economiche, ambientali o sociali – siamo chiamati a vivere in modo da mostrare i valori del *bene comune* nonché il nostro rispetto verso la natura.

In un mondo dotato di risorse naturali “non illimitate” vogliamo promuovere uno stile di vita che prevenga (è questo il significato della prevenzione nel suo senso più alto) ogni forma di spreco e di abuso verso la natura e che favorisca una doverosa e saggia amministrazione di tutte le risorse. Le problematiche ambientali di cui si discute con urgenza e le sfide da affrontare come gli effetti dei cambiamenti intervenuti non hanno a che fare solo con gli aspetti tecnici.

Etica, cultura e religioni sono ele-

menti sostanziali per promuovere ed accrescere nella comunità mondiale stili di vita dai quali partire, se si vogliono affrontare le criticità ambientali assicurando uno sviluppo umano integrale.

Soltanto con un’ecologia umana, che tenga conto dei diritti, ma anche delle responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri, si promuoverà un’integrale educazione ecologica. In questa prospettiva il tema centrale per il presente e il futuro è riuscire a fare in modo che l’umanità possa vivere in maniera dignitosa ed equa senza distruggere irrimediabilmente i sistemi naturali. A fronte della sfida globale che oggi ci aspetta, il profilo etico che emerge è riassumibile in alcune parole sintetiche, ma, al contempo, estremamente significative: *vogliamo impegnarci non a dominare, ma a prenderci cura, migliorare, comprendere*.

La Chiesa, che non può essere “Chiesa militante”, ma “Chiesa profetica”, propone quale cura della “casa comune” l’attivazione di un’*etica della responsabilità* che promuova un nuovo risveglio delle coscienze per un autentico rispetto verso la creazione e verso tutte le forme di vita, contemporaneamente verso una più operosa solidarietà nei confronti degli scartati della società, con un’assunzione di una responsabilità che metta al centro dello sviluppo sostenibile i poveri, il pianeta e le giovani generazioni. Una rinnovata responsabilità etica, di cui tutti siamo attori, a cui nessuno può sottrarsi e che parta da un serio esame di coscienza sui nostri comportamenti. È questa responsabilità la risposta più attrezzata per fronteggiare quel disagio della civiltà, sempre più manifesto, che è anche espressione di un’inadeguatezza del modo di pensare e delle pratiche di vita nei confronti delle sfide che l’attuale sviluppo del pianeta esige. Così potremo, sinceramente, dire: *Laudate Deum*.

don Francesco Poli
Cons. Ecclesiastico
Naz.le Api - Colf



SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI

Un popolo che vive la cittadinanza, con lo sguardo aperto al mondo

Oltre cento anni di storia delle Settimane sociali dei cattolici in Italia sono stati ricordati venerdì 15 settembre nell'Università Cattolica di Milano in occasione della presentazione della 50ª edizione dedicata "Al cuore della democrazia" che si aprirà il prossimo 3 luglio 2024 a Trieste. C'è una ragione storica se l'evento è avvenuto proprio in largo Gemelli. «Se questo Ateneo esiste è perché ci sono state le Settimane sociali a partire dal 1907», ha detto monsignor **Claudio Giuliodori**, assistente ecclesiastico generale, introducendo i lavori della mattinata. Allora serviva un centro di alti studi promosso dai cattolici italiani e «chi prima di tutti e in maniera determinata sosteneva questa linea era il beato Toniolo che nel settembre del 1918, sul letto di morte ha chiamato Padre Agostino Gemelli, Armida Barelli e Ludovico Necchi ai quali ha consegnato la fiaccola dell'Università Cattolica del Sacro Cuore».

Ed è il Sacro Cuore che fa da cassa di risonanza al cuore della democrazia a cui è dedicata la prossima edizione della Settimana sociale. Monsignor Giuliodori ha ricordato la necessità di abitare il cambiamento stando dentro le realtà complesse del nostro tempo, di formare le nuove generazioni a custodire il patrimonio culturale ma anche a innovare attraverso energie fresche e preparazione intellettuale, e il bisogno di immaginare il futuro in sintonia con il cammino sinodale.

In questo percorso che la Chiesa italiana sta portando avanti «i temi di carattere sociale sono emersi costantemente nei cinquantamila cantieri, segno che i credenti si sentono corresponsabili della vita del Paese – ha dichiarato monsignor **Luigi Renna**, arcivescovo di Catania e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali -. E cos'è la Settimana sociale se non un grande appuntamento di discernimento? Le Settimane non sono un evento o una serie di eventi, ma un popolo che da più di cento anni cerca di vivere la cittadinanza, la presenza, la ricchezza dei valori che lo carat-

terizzano nel nostro Paese e nell'Europa, con lo sguardo aperto sul mondo».

Il tema della partecipazione alla vita democratica torna in questo 2023 «non solo in un anno in cui saranno celebrati i 75 anni della Carta della nostra democrazia, ma in un tempo in cui notiamo una più timida partecipazione alla vita democratica e abbiamo il desiderio di far emergere il meglio di quanto è già presente nel nostro Paese, di quei "poeti sociali" che sono "seminatori di cambiamento, promotori di un processo in cui convergono milioni di piccole e grandi azioni concatenate in modo creativo, come in una poesia" (nella *Fratelli tutti* di Papa Francesco)» – ha continuato monsignor Renna.

«La dottrina sociale della Chiesa esplicita un pensiero compiuto sulla democrazia nella *Centesimus annus*, in una enciclica che possiamo dire di sintesi di un percorso magisteriale iniziato nel 1891. Afferma: "La Chiesa apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governanti la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno". Come cattolici abbiamo una visione della persona e del bene comune che riempiono di senso e di contenuto la partecipazione, e quelle della dimensione morale della rappresentanza. La retta concezione della persona umana e la soggettività della società, ci ricorda il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, sono alla base della democrazia».

Il documento preparatorio sviscera il concetto di democrazia e lo riveste

di un significato nuovo che mette insieme logos e intelligenza, ragione e sentimento, come ha spiegato **Elena Granata**, docente del Politecnico e vice presidente del Comitato Scientifico organizzatore delle Settimane sociali. «Ci voleva una parola che riportasse al cuore della democrazia che non è solo una forma di governo ma anche una forma di desiderio. E il desiderio è quello di vivere insieme volentieri, non perché costretti ma sperimentando la comunità come luogo di libertà dove tutti sono rispettati e protagonisti. Questa parola è partecipazione».

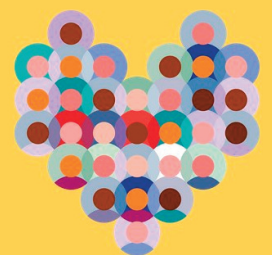
Di fronte alle crisi del nostro tempo, che Granata ha identificato nella crisi della componente ambientale, in quella climatica, in quella geopolitica e in quella migratoria, occorre adesso ribaltare la prospettiva e chiedersi: «Quali sono le cose che ci spingono a partecipare? Cosa non siamo più disposti a fare? E cosa vogliamo fare?». Il documento si chiude con i temi trasversali affrontati in tutte le esperienze sui territori. In particolare, il concetto di "potere" inteso come poter essere, poter fare e poter cambiare; l'educare come esperienza creativa che tiene insieme sentimento, ragione e azione; l'attivazione della dimensione civile dell'amore con un'attenzione specifica ai poveri che sono i nostri maestri; il tornare alla parola e all'ascolto; l'abitare i luoghi delle crisi l'immaginazione come capacità umana di pensare che la realtà non sia data una volta per sempre ma che ci metta nelle condizioni di andare oltre e di trasformare.

Con una corposa riflessione e tante domande il documento preparatorio introduce i lavori dell'evento dal 3 al 7 luglio a Trieste, di cui ha deli-

50^ª
EDIZIONE

**AL
CUORE
DELLA
DEMOCRAZIA**

TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024



Partecipare Tra Storia e Futuro

SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI

neato il programma **Sebastiano Nerozzi**, docente di Storia del pensiero economico in Università Cattolica e segretario del Comitato scientifico organizzatore della Settimana sociale.

«Le Settimane sociali sono un processo che comprende la fase di lancio adesso, poi la fase di lavoro nei territori da novembre a maggio, l'evento a Trieste e infine la fase di generazione sui territori con idee e modalità nuove che andranno sperimentate» – ha spiegato il docente.

La Settimana Sociale di Trieste è aperta a tutti. Delegati e visitatori potranno partecipare ai dibattiti nelle “*Piazze della Democrazia*” e agli eventi pubblici istituzionali, visitare i “*villaggi delle buone pratiche*”, partecipare alle celebrazioni liturgiche, agli spettacoli musicali, teatrali, rassegne, testimonianze.

Nella preparazione sono coinvolti 1500 delegati tra diocesi, aggregazioni, movimenti laicali, scuole di formazione sociopolitiche, congregazioni religiose, giovani, “Buone

pratiche” che si occuperanno di molti temi suddivisi in diverse aree di approfondimento: giovani, educazione, formazione, welfare, inclusione, convivenza, cittadinanza, lavoro, ambiente, pace, cultura. Ciò che ci si aspetta di raggiungere è la sperimentazione di dinamiche partecipative per gruppi, imprese, associazioni, amministrazioni, restando aperti a nuovi e inaspettati frutti del lavoro di tutti.

www.settimanesociali.it

Storia di San Francesco



1181-82: Francesco nasce ad Assisi da Pietro di Bernardone e Pica de Bourlemont, originaria della Provenza, detta “*Madonna Giovanna Pica*” così chiamata all'epoca del piccolo. Al momento della nascita il padre è in viaggio d'affari in Francia. Al battesimo il bambino viene chiamato Giovanni, ma il padre, rientrato dal suo viaggio, volle chiamarlo Francesco.

1205: inizia la sua conversione: abbandona gli amici e la giovinezza spensierata. Si dedica ad una vita di più intensa preghiera, incontra e bacia il lebbroso, prega dinanzi il Crocifisso di San Damiano e, toccato in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Si reca poi in pellegrinaggio a Roma.

1206: rinuncia ai beni paterni; restaura le tre chiesette di San Damiano, di San Pietro della Spina e della Porziuncola.

1208: nella primavera ascolta alla Porziuncola il Vangelo della messa

votiva degli Apostoli, che matura in lui la vocazione evangelica e apostolica; nello stesso anno gli si raccolgono attorno i primi compagni, che vengono così a costituire embrionalmente il **Primo Ordine Franciscano**

1209: compone una prima breve Regola e con i compagni si reca a Roma per averne l'approvazione che gli viene concessa oralmente. Al ritorno si fermano nell'angusto tugurio di Rivotorto.

1210: costretta a lasciare il tugurio di Rivotorto, la crescente fraternità si trasferisce alla Porziuncola.

1212: Chiara, diciottenne, fugge alla Porziuncola, ove Francesco la consacra a Dio con il taglio dei capelli e la vestizione; dopo breve tempo la segue la sorella Agnese: è l'inizio del **Secondo Ordine Franciscano**.

1221: Francesco scrive la Regola detta ‘non bollata’ che viene presentata nel Capitolo di Pentecoste.

1223: Francesco a Fonte Colombo redige la Regola definitiva ‘bollata’. Ricorrono quest'anno gli 800 anni della lettera papale “*Solet annuere*”, datata 29 novembre 1223, con la quale papa Onorio III confermava la Regola dell'Ordine dei Frati Minori e che costituisce il testo fondativo per tutte le Famiglie francescane. Nella lettera la Regola non è allegata come testo a sé, ma è compresa nel documento pontificio di conferma. Ecco perché porta il nome di “**Regula bullata**”, vale a dire “sigillata con la bolla pontificia”.

Attualmente il prezioso documento è esposto nell'abside della chiesa superiore della Basilica.

1224: il 17 settembre sul monte della Verna (Ar), il Santo riceve l'impressione delle stimmate.

1225: a San Damiano Francesco compone il **Cantico di Frate Sole**, conosciuto anche come **Cantico delle Creature**.

1226: la sera del 3 ottobre, a 44 anni, il Poverello muore alla Porziuncola. Il giorno seguente viene portato in Assisi e deposto provvisoriamente nella chiesa di San Giorgio.

1228: Papa Gregorio IX il 16 luglio è in Assisi per la solenne canonizzazione del Santo; il 17 pone la prima pietra della nuova Basilica in suo onore.

1230: il 25 maggio avviene la solenne traslazione del corpo di san Francesco da San Giorgio alla nuova Basilica di San Francesco in Assisi.

www.sanfrancescoassisi.org

GIORNATA INTERNAZIONALE

Persone anziane, un valore per la società

L'età anziana è una realtà complessa e variegata che va dagli anziani attivi e in salute agli anziani non autosufficienti. Se da un lato l'invecchiamento della popolazione rappresenta un indubbio successo sul piano della sanità pubblica in quanto evidenzia una aspettativa di vita molto alta, allo stesso tempo richiama l'attenzione sulla necessità di ulteriori interventi di sostegno alle politiche sanitarie e sociali. Invecchiare in buona salute è, infatti, un obiettivo prioritario non solo delle strategie europee ed internazionali ma anche nazionali.

derato attivo, ma 4 anziani su 10 hanno paura di cadere, in particolare le donne, le persone con maggiori difficoltà economiche o con basso livello di istruzione e chi vive da solo. **Il 21% si dichiara insoddisfatto della propria vita;** maggiore insoddisfazione è tra coloro che percepiscono come cattivo il proprio stato di salute, che hanno 3 o più patologie croniche, problemi di disabilità e non sono ben integrati socialmente. **Il 13% mostra sintomi di depressione,** più frequenti all'avanzare dell'età, tra le classi socialmente più

vizi sociosanitari in particolare ai servizi della ASL e i negozi di prima necessità. Eppure quasi 1 persona su 3 (29%) rappresenta una risorsa per i propri familiari o per la collettività: il 19% si prende cura di congiunti, il 14% lo fa prendendosi cura di familiari o amici, con cui non vive, e il 6% partecipa ad attività di volontariato. Più della metà degli ultra 65enni (il 61%) riferisce di avere almeno un problema strutturale nell'abitazione in cui vive e il 15% percepisce il proprio quartiere poco sicuro. Circa **il 18% degli anziani**



Anche in considerazione delle esperienze legate alla pandemia da COVID-19, il **Piano nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025**, adottato con Intesa Stato-Regioni del 6 agosto 2020, ha previsto un **rinnovato impegno nel campo della promozione della salute e della prevenzione delle malattie lungo tutto il corso della vita** e sostiene la necessità di programmare e progettare sempre più in modo integrato, ponendo particolare attenzione a gruppi sociali particolarmente a rischio di fragilità o di disuguaglianza, secondo una visione etica e di coesione sociale.

Dal Rapporto "Passi d'Argento", coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) è emerso in particolare che in Italia l'83% degli anziani vive in casa di proprietà e **2 anziani su 10 vivono da soli.** Il 60% viene consi-

svantaggiata per difficoltà economiche o per bassa istruzione, tra chi vive solo e fra le persone con diagnosi di patologia cronica. Il 26% di anziani con sintomi di depressione non chiede aiuto. **Il 15% sono disabili** che richiedono assistenza; in particolare modo dopo gli 85 anni la disabilità interessa quasi 1 anziano su 2. La quasi totalità delle persone con disabilità (99%) riceve aiuto, ma questo carico di cura e di assistenza è per lo più sostenuto dalle famiglie, molto meno dal servizio pubblico di ASL e Comune.

Quasi **3 anziani su 4 (il 71%) non partecipano ad incontri collettivi presso punti di aggregazione** come il centro anziani, il circolo, la parrocchia o le sedi di partiti politici e di associazioni e il 35% ha dichiarato di avere difficoltà nell'accesso ai ser-

vive una condizione di fragilità che grava principalmente sulle famiglie, il 94% delle persone con fragilità riceve aiuto dai familiari, il 20% da badanti e il 12% da conoscenti.

Conoscere le condizioni di vita e di salute degli anziani è fondamentale per assicurare le azioni di prevenzione e valutarne l'efficacia nel tempo e per realizzare azioni e interventi finalizzati a migliorare la qualità di vita.

La Giornata internazionale delle persone anziane che si è celebrata il 1° ottobre è una **occasione di riconoscimento per le persone anziane** affinché possano rappresentare sempre più un **valore, per sé stesse, per i loro cari, e per la società nel suo insieme.**

VITA ASSOCIATIVA

I valori e la storia dell'Api-Colf come ispirazione per il futuro

La mattina di sabato 23 settembre, all'interno dell'incontro annuale per i dirigenti dell'Api-Colf, svoltosi nella cornice suggestiva e ancora soleggiata di Rimini, è stata dedicata alla riflessione sulla storia dell'Associazione e sui valori di riferimento che, fin dall'inizio dell'esperienza dell'Api-Colf, hanno animato e continuano ad animare i suoi dirigenti in tutto il territorio nazionale.

Nella prima parte dell'incontro l'attenzione è stata incentrata sul ruolo che un'associazione come l'Api-Colf svolge secondo i principi della Costituzione italiana del 1948. Lo scopo è sottolineare l'importanza che il compito affidato ai dirigenti riveste nella realizzazione dei valori che la carta costituzionale pone alla base del sistema economico e sociale del Paese.

Sono stati analizzati in modo approfondito, anche attraverso il dibattito con i presenti, gli articoli della Costituzione che riguardano più direttamente il mondo del lavoro ed in particolare: l'articolo 2 (solidarietà sociale), l'articolo 3 (principio di uguaglianza formale e sostanziale), l'articolo 24 (diritto alla difesa), l'articolo 32 (diritto alla salute) e l'articolo 36 (tutela della dignità del lavoratore). Da questa prima parte dell'incontro è emersa la consapevolezza del ruolo centrale che la nostra Carta fondamentale assegna al lavoro, sia come fonte di sostentamento che come forma di realizzazione dell'essere umano, e di conseguenza anche alle associazioni che si occupano di promuovere la dignità dei lavoratori, soprattutto in un settore delicato come la collaborazione familiare. Nella seconda parte dell'incontro si è passati invece alla dimensione ecclesiale dell'Api-Colf, quale soggetto di diritto non solo dello Stato



italiano, ma anche della Chiesa cattolica. Dal punto di vista del diritto canonico, infatti, l'Api-Colf è un'associazione privata di fedeli, quindi un'organizzazione che, seppur liberamente creata dai fedeli stessi e non dall'autorità ecclesiastica (come invece è proprio delle associazioni pubbliche), dev'essere riconosciuta dalla Conferenza episcopale italiana ed accompagnata da un'assistente spirituale, per garantire che le finalità perseguite siano conformi all'ispirazione cristiana propria dell'ente e definita nel suo statuto.

Ciò premesso sul piano del diritto canonico la discussione si è poi spostata sui principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa e di come gli stessi debbano essere effettivamente realizzati nella vita quotidiana all'interno degli uffici dell'Api-Colf, affinché i tesserati dell'associazione e le persone che con essa vengono a contatto possano concretamente percepire il rispetto dei valori fondanti (accoglienza, disponibilità, professionalità, onestà, ascolto e concreta testimonianza cristiana).

Nella terza parte della mattinata, infine, ci si è soffermati sulla storia

dell'Associazione e quindi anche sulla vita e le opere di Padre Crippa, che gli attuali dirigenti non hanno avuto il privilegio di conoscere in vita e di cui pertanto in questi incontri è fondamentale diffondere la testimonianza, per ispirare e orientare i comportamenti di chi ha attualmente la responsabilità di guidare l'Api-Colf.

Il dibattito conclusivo dell'incontro, sulla base di quanto condiviso nelle tre parti dell'approfondimento, è stato orientato al futuro ed in particolare alla condivisione delle strategie necessarie per mettere a disposizione gli strumenti di

lavoro di cui l'associazione dispone per le esigenze oggi più urgenti per il settore della collaborazione familiare, a partire dalla presenza sul territorio e dall'utilizzo degli strumenti di comunicazione propri dell'attuale sviluppo tecnologico. Ciò impone a tutte le organizzazioni che hanno alle spalle una storia importante la ricerca del giusto equilibrio tra i propri valori fondanti e l'apertura alle nuove sfide imposte dalla difficile transizione dall'epoca analogica a quella digitale.

Emanuele Montemarano

“L'intera categoria reclama una dignità che nasca dalla competenza: realizzare in me un modello di professionalità vuol dire mettere in vetrina e in circolazione una professione e un volto nuovo che ignori l'insulto della pubblica opinione, non senta il complesso di inferiorità che, per secoli, ha reso amaro il pane guadagnato aiutando gli altri”.

Padre Erminio Crippa

VITA ASSOCIATIVA

Incontro dirigenti a Rimini

Dal 22 al 24 settembre si è svolto a Rimini il consueto incontro dirigenti Api-colf – il primo del quadriennio inaugurato dal XII Congresso di maggio – sul tema: “Uguaglianza, diritti umani e Stato sociale: le nostre prossime sfide”.

I lavori si sono aperti con il prezioso contributo di mons. Pierpaolo Felicolo, direttore generale di Migrantes ed esperto conoscitore del mondo dell’immigrazione: con il suo appassionato intervento ci ha illustrato le complesse e crudeli dinamiche che caratterizzano i flussi migratori irregolari, soffermandosi sulle storie e le sofferenze di persone costrette a lasciare i propri paesi, a costo di enormi rischi ed incertezze, per cercare salvezza e riscatto. Mons. Felicolo ha poi parlato delle cause e delle responsabilità di questa situazione, richiamando la nostra attenzione sull’intreccio di interessi, spesso inconfessabili, che le muovono.

Nella sessione mattutina del giorno seguente, l’avv. Emanuele Montemarano ha svolto un intervento dal titolo “La storia e i valori dell’associazione: conoscere le origini per governare il futuro”: al centro della sua relazione la Costituzione repubblicana quale punto di riferimento per il nostro lavoro quotidiano. Attraverso di essa, l’Avv. Montemarano ci ha parlato di cosa vuol dire essere associazione e quali sono i nostri compiti e doveri verso le categorie che rappresentiamo. Ha poi ripercorso la storia della nostra associazione, sottolineandone l’intima connessione con quella dell’Italia. L’avvocato Montemarano ne ha quindi ricordato le tappe, le conquiste e gli attori principali, analisi molto importante soprattutto per i nuovi dirigenti.

Il consulente ecclesiale nazionale don Francesco Poli nel suo intervento “Nuovo modello di immigrazione e collaborazione familiare.

Itinerari e strumenti” ha fatto una disamina sul mondo del lavoro di oggi, sottolineando che la persona dovrebbe essere sempre al centro di tutti i processi sociali ed economici: questo può avvenire se si garantisce la diffusione delle competenze, gli investimenti in infrastrutture che siano in armonia con i bisogni della comunità, un reddito minimo universale e un sistema fiscale più equo in grado di garantire una vita dignitosa a tutti. Altro punto

fondamentale di questo sforzo è rendere i benefici derivanti dalla tecnologia fruibili ad una base più ampia della popolazione. L’Api-Colf, secondo don Poli, deve quindi farsi portavoce di queste istanze con il suo impegno sociale di ispirazione evangelica.

A conclusione di queste due giornate così intense e di questi interventi così preziosi e ricchi di spunti, nel mio intervento ho voluto sottolineare come sia fondamentale mantenere la nostra attenzione verso le persone da cui tutta la nostra storia è partita: le lavoratrici e i lavoratori domestici, in modo da preservare la nostra identità e costruire al meglio il nostro futuro. Questo è ciò che mi propongo di fare per i prossimi quattro anni e che spero possa rappresentare sempre il punto di riferimento del nostro operato.

Dopo un intenso scambio di opinioni, racconti dei dirigenti e proposte sicuramente utili per definire le attività dei prossimi mesi, nel momento dei saluti abbiamo espresso una profonda gratitudine per tutto quello che avevamo condiviso durante l’incontro e per la ricchezza spirituale così accumulata. Premesse necessarie per cominciare l’anno associativo con la giusta energia e un rinnovato entusiasmo.

Silvia Ferretti
Presidente nazionale Api-Colf

*“Il segreto è sempre quello:
lavorare col cuore,
facendo della fatica
una finestra per guardare
all’infinito in modo che,
tagliando alle cose la ruggine
del mondo,
ti senta nell’anima
un po’ di Paradiso”*

Padre Crippa



VITA ASSOCIATIVA

Bacheca 		
<p>Proverbi</p> <p>Nulla rimane permanente nel mondo, il cambiamento è solo il fatto eterno. Proverbio cinese</p>	<p>Riflessioni</p> <p>Come invecchiano meravigliosamente le foglie. Come sono pieni di luce e colori i loro ultimi giorni. John Burroughs</p>	<p>Costituzione</p> <p>La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. Art. 32</p>  <p>La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.</p>
		
<p><i>«L'amore non è mai a riposo»</i> Alberto Marvelli</p>		

CASSA COLF:




Numero Verde
800 10 00 26
 cassacolf.it



Una di famiglia

Scopri il nuovo piano sanitario CAS.SA. COLF
 Prestazioni a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori iscritti, comprensive di **trattamenti assistenziali sanitari e assicurativi.**



Ricovero e
convalescenza



Ticket
Sanità



Pacchetto
maternità



R.C.O.
e R.C.T.

**Ente bilaterale
 composto da
 FEDERCOLF,
 FILCAMS-CGIL,
 FISASCAT-CISL,
 UILTUCS,
 in rappresentanza dei
 lavoratori
 e da FIDALDO e
 DOMINA
 in rappresentanza dei
 datori di lavoro.**

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXXVII • N. 10 • OTTOBRE 2023

Direzione: 00167 Roma
 Via Urbano II, 41/A
 Tel. 06 6629378
 c.c.p. 49030000
 www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**
 Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971
 Stampa: **STI-Roma** - Viale Charles Lenormant 112/114